

Un milione di comunisti caduti nel genocidio iniziato nel settembre 1965 e continuato per alcuni mesi

Indonesia: il massacro silenzioso

«Tutti se ne sono scordati», ha dichiarato un membro del governo - Continua l'eliminazione in massa lasciando a volte alla fame e alle malattie il compito di assottigliare le file dei prigionieri - Centinaia, forse migliaia di sospetti comunisti vengono fucilati nelle prigioni di Giava - I «politici» divisi in tre categorie: «irriducibili», attivisti e simpatizzanti - L'inferno dell'isola di Buru - Il regime sanguinario svende il proprio Paese al miglior offerente - Dilaga la corruzione - I «berretti verdi» americani

Tutti hanno ormai dimenticato che ne abbiamo uccisi un milione. Chi dice non sarà stato un milione, forse sono stati soltanto 700.000. Anche il resto del mondo ha dimenticato così come abbiamo dimenticato noi. Dopo tutto è successo già parecchi anni fa. Per fortuna il massacro dei comunisti non ha suscitato forti proteste all'estero. Il nostro problema non è mai stato quello dei comunisti morti ma quello di coloro che sono ancora vivi nelle nostre prigioni e nei campi di concentramento. Ufficialmente ce ne sono 80.000 ma è probabile che in realtà siano il doppio. Se gli avessimo tagliato la gola ci saremmo liberati del nostro problema di come tenerli in prigione. Così il singolare epitaffio della tragedia indonesiana si è espresso qualche mese fa un membro del governo indonesiano di fronte ad un altro indonesiano che conservò l'ironia e la prudenza e ha riferito sulla rivista *Eastern Horizon* che si pubblica ad Hong Kong.

Il «massacro dimenticato» iniziato nel settembre 1965 e continuato per alcuni mesi e poi ripreso clandestinamente in silenzio nel 1967, poi ancora nel 1968, è volto per ripresentarsi contro i comunisti in varie parti del paese. Le vittime sono state uccise in modo sistematico e con l'uso di armi da fuoco. I comunisti sono stati uccisi in massa, spesso dopo averli imprigionati e sottoposti a torture. Il numero di vittime è stimato in oltre un milione.

Nel marzo 1967 il *Times* scriveva che nelle prigioni 150 prigionieri «regolari» fabbricavano il loro uso e venivano trasferiti in reclusi. Erano detenuti 700.000 tra uomini e donne. Alla fine del 1969 la Commissione internazionale dei giuristi che ha studiato la Convenzione di Ginevra riferiva che le cifre ufficiali date dal ministero della Giustizia indonesiano erano di 48.500 prigionieri politici in tutto riferiva di violazioni sistematiche di vari articoli dell'articolo 7 della Convenzione di Ginevra.

Un milione di comunisti sono stati uccisi in Indonesia. I prigionieri politici sono divisi in tre categorie: «irriducibili», attivisti e simpatizzanti. I «politici» sono divisi in tre categorie: «irriducibili», attivisti e simpatizzanti. I «berretti verdi» americani sono perseguitati.

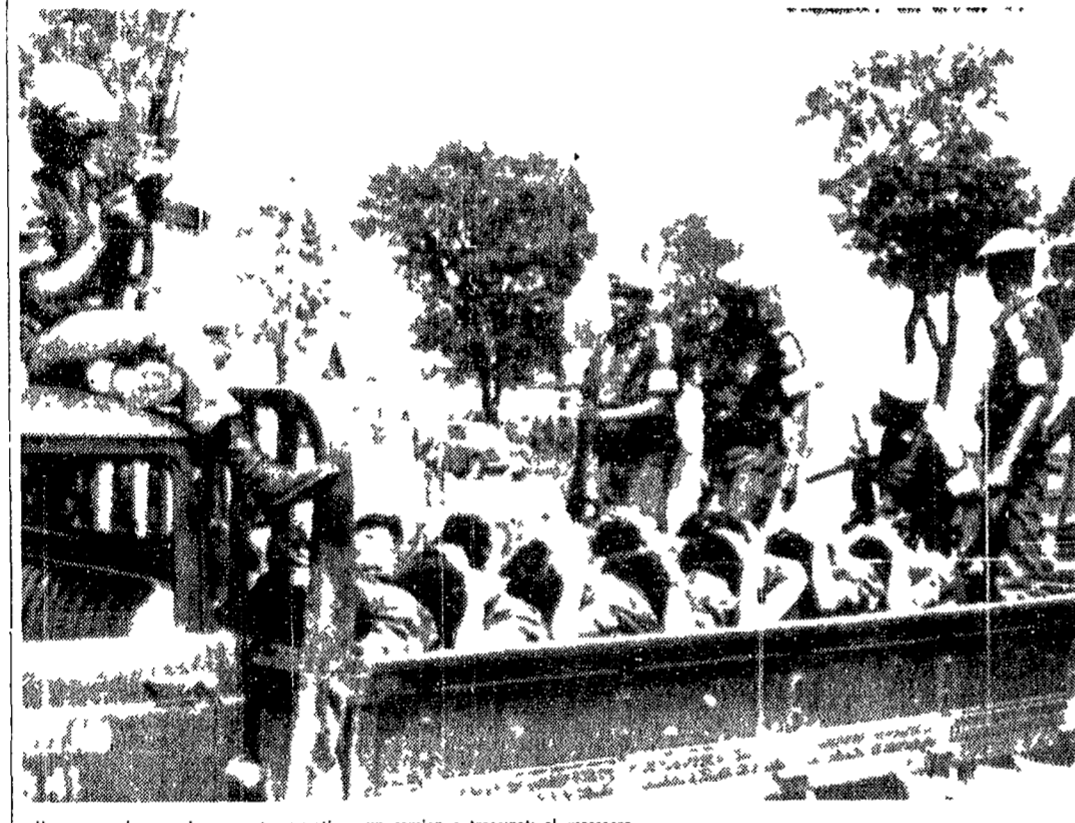
La differenza delle cifre dei detenuti è continua. La differenza delle cifre dei detenuti è continua. La differenza delle cifre dei detenuti è continua. La differenza delle cifre dei detenuti è continua. La differenza delle cifre dei detenuti è continua.

Un milione di comunisti sono stati uccisi in Indonesia. I prigionieri politici sono divisi in tre categorie: «irriducibili», attivisti e simpatizzanti. I «politici» sono divisi in tre categorie: «irriducibili», attivisti e simpatizzanti. I «berretti verdi» americani sono perseguitati.

La differenza delle cifre dei detenuti è continua. La differenza delle cifre dei detenuti è continua. La differenza delle cifre dei detenuti è continua. La differenza delle cifre dei detenuti è continua. La differenza delle cifre dei detenuti è continua.

Un milione di comunisti sono stati uccisi in Indonesia. I prigionieri politici sono divisi in tre categorie: «irriducibili», attivisti e simpatizzanti. I «politici» sono divisi in tre categorie: «irriducibili», attivisti e simpatizzanti. I «berretti verdi» americani sono perseguitati.

La differenza delle cifre dei detenuti è continua. La differenza delle cifre dei detenuti è continua. La differenza delle cifre dei detenuti è continua. La differenza delle cifre dei detenuti è continua. La differenza delle cifre dei detenuti è continua.



Un gruppo di giovani comunisti caricati su un camion e trascinati al massacro

Lettere del lunedì

E' una minaccia che viene solamente dai «quartieri alti»
Caro direttore
Sono perfettamente d'accordo con il medesimo compagno *Il Sole*. Malinconico compagno *Il Sole* mi ha interessato molto il suo articolo su «L'Unità» del 6 aprile, che è un'ottima occasione per affrontare seriamente e concretamente con noi, adatte le preoccupazioni e progressivo fenomeno del lutto della droga fra i giovani italiani.
Tavolo a chi di competenza il discorso sulle conseguenze fisiche e psichiche dell'uso della droga sui giovani e non giovani (perché poi questi giovani diventeranno anche adulti) il mio solo essere in modo di giudizio a contatto con il mondo della droga e nel merito affermo se noi vogliamo essere veramente e sinceramente amici dei giovani e se veramente abbiamo a cuore la loro salute ed il loro domani dobbiamo avere il coraggio di denunciare chi cerca per fini speculative strumentali e politiche di drogare la nostra gioventù, quando in modo irrisolvibile il fisico ed il morale dei futuri componenti della società.
Includo in modo inequivocabile che della minaccia posta nei confronti dei giovani della droga o dal braccante calabrese, allora non abbiamo timore ad attaccare i propagandisti e propagatori della droga perché la loro sceleratezza risiede nel modo cosiddetto «quartieri alti».
E' un fatto che la droga e che di fatti sono nel tempo di dedicarsi in modo concreto e non astrattamente

Emilio Sarzi Amadè

PROBLEMI DI MEDICINA

Le pericolosissime insidie nascoste negli stimolanti

Anfetamina: una strada che può condurre alla droga

Oltre alle negative conseguenze immediate, l'«innocua» pillola crea un falso rapporto tra la persona e la difficoltà che le si presentano, fornendola di un'euforia ingannevole - L'avvilimento dei valori veri della personalità

BEVERLY

analcolico

l'aperitivo internazionale

Bevetelo molto freddo e gustatelo piano in Beverly troverete un gusto nuovo asciutto stimolante nervoso Beverly ha il sapore del mondo che conoscete Beverly è l'analcolico internazionale

La più diffusa «droga» del mondo giovanile è l'anfetamina e se ho messo la parola tra virgolette è perché in realtà le anfetamine danno effetti che non provocano sofferenza da privazione vera e propria droghe non sono Tuttavia danno la inconvincibili e sono così diffuse che vale la pena di occuparsene con attenzione. Se i ragazzi che fumano la marijuana sono fortunatamente pochi gli studenti che una volta o l'altra triangolano qualche compressa di anfetamina sono moltissimi probabilmente la maggioranza.

Che cosa cercano nella pillola? L'argomentazione è l'opinione che le pillole anfetaminiche, poiché diminuiscono la sonnolenza e permettono di stare alzati un'ora in più, aumentano la capacità di apprendimento perciò i ragazzi le prendono creando questo effetto vantaggioso.

Le cose stanno però diversamente: le anfetamine sono fatture autorizzate e che si stessano uno stato di euforia e di ottimismo artificiale. Quelle volti l'ottimismo in pillole non è diverso da quello che si ottiene con un altro mezzo, il sonno. Ma nella maggior parte dei casi l'ottimismo artificiale non è che un'illusione.

La pillola anfetaminica produce un effetto di stimolazione che si manifesta con un aumento della frequenza cardiaca, della pressione sanguigna e della temperatura corporea. L'effetto di stimolazione è temporaneo e si esaurisce rapidamente, lasciando il soggetto in uno stato di esaurimento e di depressione.

La pillola anfetaminica è un potente stimolante del sistema nervoso centrale. L'uso prolungato può portare a dipendenza, a disturbi della memoria, a depressione e a psicosi. L'abuso di anfetamine è particolarmente pericoloso per i giovani, poiché può compromettere il loro sviluppo fisico e mentale.

Laura Conti